

L'economista Marco Vitale e il professor Luigi Zanzi alla tavola rotonda con il sindaco di Bormio Elisabetta Ferro Tradati

«Stop al cemento e al turismo-rapina»

La città deruba la montagna dei suoi valori per trasformarla in un luna park a proprio uso e consumo

BORMIO Ambiente al centro di tutto, patrimonio da proteggere e da valorizzare, uno stop forzato alle speculazioni edilizie, la cultura alpina da mantenere, l'importanza della comunicazione. Questi i temi principali esaminati ieri pomeriggio a Bormio nel corso della tavola rotonda sul tema "Lo stato delle Alpi con particolare riferimento alla Valtellina e all'Alta Valle".

A dare lo spunto al dibattito in primis il sindaco Elisabetta Ferro Tradati che ha evidenziato gli indicatori di attrattività dell'ambiente alpino da preservare: «Dalle specie a rischio di estinzione - ha commentato - alla rilevanza paesistica, alla complessità morfologica, alle attività agro silvo pastorali di Bormio con 2000 capi di bovini e 54 allevamenti di ovi - caprini per complessivi 500 capi».

Una realtà obiettivamente disagiata quella del mondo agricolo, sempre più spesso in difficoltà causa troppa burocrazia e rigide norme da rispettare che invogliano sempre meno i titolari a continuare un'attività che ha fatto la storia della località.

Tra gli aspetti critici dell'Alta Valle «la pressione antropica - ha commentato il primo cittadino - che vive questo territorio determinata dalla forte spinta alla speculazione. E poi i giovani e la "fuga di cervelli" dai nostri paesi che non offrono adeguate possibilità, il doppio lavoro che caratterizza soprattutto i settori dell'artigianato e dell'allevamento».

Per risolvere parte delle problematiche il dottor Marco Vitale economista, docente universitario ed editorialista, ha levato un appello all'unità e a prendere spunto dall'esempio di alcune località francesi: «E' giunto il tempo di ricomporre - ha commentato - la segregazione e la separazione

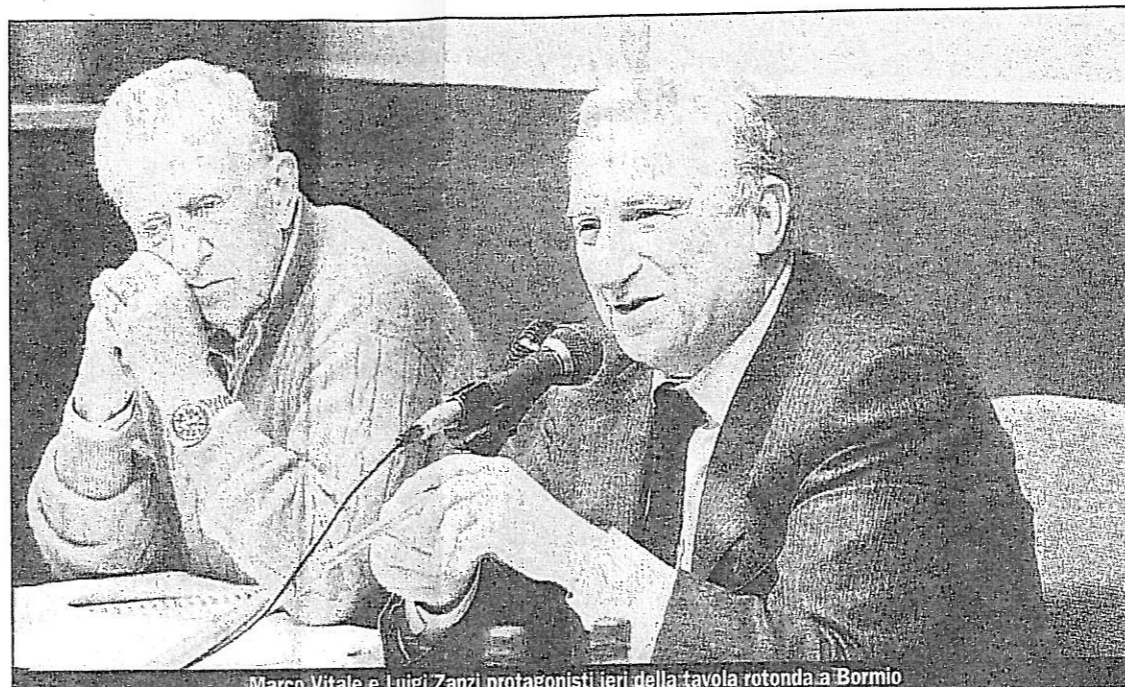
che si sono create tra le varie località dell'Alta Valle. Il contesto culturale, operativo e logistico sta cambiando velocemente: innanzitutto dobbiamo avere la consapevolezza che il patrimonio storico e culturale rappresenta un fattore fondamentale di sviluppo, giusto per fare un esempio si vedano Salisburgo e Vienna».

Ma il problema più evidente è quello della cementificazione: «In Alta Valle - ha commentato - si è costruito e non edificato intervento, quest'ultimo, che presuppone armonia con il paese». Da Vitale anche un monito ad abbandonare il modello del monoprodotto, come per quanto riguarda lo sci, ed a ragionare «in modo intercomunale - ha sottoli-

neato - Una delle prime cose che le amministrazioni devono fare assieme è capire il valore del territorio».

Il professor Luigi Zanzi, docente alla facoltà di lettere e filosofia presso l'università di Pavia ha posto l'accento sulla salvaguardia della cultura alpina: «Bisogna difendere la cultura alpina - ha spiegato - per non rimanere stritolati dalla città. Ora le località alpine sono divenute la montagna del consumismo della città: questa non è un'immagine che potrà funzionare. Occorre riprendere la propria identità; quello attuale è un turismo di "rapina" da parte della città che vuole portare in montagna le proprie caratteristiche sradicando la cultura di montagna».

Daniela Gurini



Marco Vitale e Luigi Zanzi protagonisti ieri della tavola rotonda a Bormio